

PIANO REGIONALE ENERGIA E CLIMA

PREC2030

Servizio di supporto specialistico per la redazione del PREC2030 e dei relativi documenti tecnici finalizzati alle procedure di VAS e di valutazione di incidenza

Fase 1

Contenente
Rapporto preliminare VAS

Settembre 2023

Contratto fra:



Università Politecnica delle Marche
Dipartimento di Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche



Regione Marche
Settore fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere

DDS Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere n. 348/FVC del 22/11/2022

INDICE

| | | |
|-----|---|----|
| 1 | PREMESSA..... | 3 |
| 2 | SEZIONE INTRODUTTIVA..... | 4 |
| 2.1 | Normativa di riferimento e scopo del documento | 4 |
| 2.2 | I soggetti competenti in materia ambientale | 6 |
| 2.3 | Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare..... | 8 |
| 3 | ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING | 9 |
| 3.1 | Descrizione di sintesi del PREC | 9 |
| 3.2 | Inquadramento programmatico e pianificatorio del PREC..... | 13 |
| 3.3 | Coerenza esterna | 15 |
| 3.4 | L’ambito di influenza del PREC | 23 |
| 3.5 | Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale | 24 |
| 3.6 | Individuazione dei possibili impatti ambientali | 30 |
| 3.7 | Impostazione del Rapporto Ambientale..... | 32 |
| 3.8 | Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza | 34 |

1 PREMESSA

Con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), la Regione Marche intende attuare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il Piano Regionale Energia e Clima (PREC) è lo strumento che la Regione Marche adotta per declinare a livello regionale gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito energetico e climatico.

Per quanto riguarda energia e clima, il decreto legislativo n. 199 del 8 novembre 2021 recepisce la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Con questo decreto l'Italia fissa l'obiettivo minimo del **30 per cento** come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo entro il 2030. Inoltre, l'Italia intende adeguare questo obiettivo percentuale per tener conto delle previsioni di cui al Regolamento (UE) 2021/1119, volte ad ottenere la riduzione delle emissioni di gas climalteranti di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

Inoltre, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) riporta le politiche e misure che l'Italia intende perseguire in ambito di decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno, ricerca, innovazione e competitività al fine di raggiungere gli obiettivi su energia e clima.

La direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), adottata dal D.Lgs. 152/2006, stabilisce che vengano valutati gli effetti ambientali di piani e programmi.

Il PREC2030 rientra tra quelli elencati al comma 2) lettera a) all'art.6 del D.Lgs. 152/2006 in quanto è elaborato per il settore energia e in fase di attuazione può definire "il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti" sottoposti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della vigente normativa.

Inoltre, poiché il Piano riguarda l'intero territorio regionale, ivi inclusi i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, non possono essere esclusi a priori possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 (di cui al DPR 8 settembre 1997, n. 357, e SMI). Per tali motivi, il PREC2030 rientra anche in quanto previsto alla lettera b) del comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e SMI.

La fase di scoping, come indicato dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prevede consultazioni e termini per il loro svolgimento. Nello specifico i Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito chiamati SCA), individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, ed il pubblico sono consultati durante la valutazione del PREC2030 e, durante l'effettiva elaborazione di questo, sono tenute in considerazione le opinioni espresse nell'ambito di tali consultazioni (art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Affinché i piani soggetti a VAS vengano adottati a tempo debito, sono fissate scadenze adeguate a consentire un tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri (art. 13, c. 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Il Rapporto Preliminare, in coerenza con i contenuti richiesti dalle Linee Guida Regioni sulla VAS, è articolato come segue:

1 PREMESSA

2 SEZIONE INTRODUTTIVA

2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento

2.2 I soggetti competenti in materia ambientale

2.4 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare

3 ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING

3.1 Descrizione di sintesi del PREC

3.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio del PREC

3.3 Coerenza esterna

3.4 L'ambito di influenza del PREC

3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali

3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale

3.8 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza

2 SEZIONE INTRODUTTIVA

2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento

La normativa di riferimento per l'elaborazione del Piano Regionale Energia e Clima è costituita primariamente dalle seguenti leggi, decreti, delibere ecc.

- Decreto Legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE";
- Decreto Legislativo 15 marzo 2012 "Decreto Burden sharing";
- Decreto Legislativo 11 maggio 2015 "Approvazione della metodologia che, nell'ambito del sistema statistico nazionale, viene applicata per rilevare i dati necessari a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi regionali, in attuazione dell'articolo 40, comma 5, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28";
- Legge regionale del 19 ottobre 2012, n. 30 "Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da biomasse o biogas e modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale";
- Legge regionale del 9 maggio 2019, n. 11 "Disposizioni in materia di Valutazione di impatto ambientale (VIA)";
- Decreto Legislativo n. 199 del 8 novembre 2021 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. (21G00214)"
- Deliberazione Amministrativa dall'Assemblea Legislativa Regionale del 13 dicembre 2021 n.25, riguardante la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS).
- Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) in fase di elaborazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

La normativa di riferimento per la VAS è costituita primariamente dalle seguenti leggi e decreti.

- D.Lgs. 152/2006 recante “*Norme in Materia Ambientale*” e SMI (in particolare il D.Lgs. 04/2008 e il D.Lgs. 104/2017);
- Legge regionale 12 giugno 2007, n.6 “(..) *Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000*”, Capo II “*Valutazione Ambientale Strategica*” e SMI;
- DGRM 1647 del 23.12.2019 “Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”;
- Decreto del dirigente della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell’Aria e Protezione Naturalistica del 17/1/2020, “Documento di indirizzo per la Valutazione Ambientale Strategica”;
- Decreto del dirigente della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell’Aria e Protezione Naturalistica del 14/7/2021, “Secondo documento di indirizzo per la Valutazione Ambientale Strategica”.

In particolare, il D.Lgs.152/06, le linee guida regionali e i documenti di indirizzo citati prevedono che venga effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque reflue, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto.

La VAS, ai sensi dell’art.11 del D.Lgs. 152/06, è avviata dall’autorità procedente e comprende:

- a) la verifica di assoggettabilità, se necessaria;
- b) l’elaborazione del Rapporto Ambientale (RA);
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l’informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) deve avvenire, ai sensi delle Linee Guida Regionali e dei Documenti di Indirizzo, attraverso una consultazione avviata nelle fasi preliminari, che chiameremo di seguito “consultazione preliminare”, dall’Autorità Procedente con l’Autorità Competente e gli altri **SCA** sulla base di un rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano.

Il presente rapporto preliminare ha lo scopo di illustrare, ai fini della condivisione con le autorità consultate:

1. l’ambito di intervento settoriale e geografico della variante in analisi;
2. il quadro pianificatorio e programmatico;
3. l’ambito di influenza ambientale e territoriale;
4. l’approccio e il livello di dettaglio con cui verrà analizzato
5. gli strumenti che si intendono impiegare;

6. gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti;
7. l'individuazione preliminare degli effetti ambientali significativi;
8. l'articolazione ed i contenuti del RA in relazione a quanto disposto dall'allegato VI del D.Lgs.152/06.

L'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che vengono invitati a dare la propria opinione sulla portata e sul livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, avviene in collaborazione tra Autorità Competente e Procedente.

2.2 I soggetti competenti in materia ambientale

Con il termine di soggetti competenti in materia ambientale si intendono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni del piano o programma in analisi.

Questi soggetti sono definiti di volta in volta in collaborazione tra autorità procedente e competente e in funzione dell'ambito di intervento settoriale e territoriale del piano in analisi e delle possibili interazioni che le previsioni di piano potrebbero avere con l'ambiente.

Di seguito si riporta un elenco di soggetti con competenze ambientali redatto in base alle indicazioni dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1647 del 23/12/19 delle Linee guida regionali per la valutazione ambientale della Regione Marche.

- Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
- Regione Marche:
- Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile:
 - Direzione - Ambiente e risorse idriche
 - Direzione - Protezione civile e Sicurezza del territorio
 - Settore Urbanistica, paesaggio ed edilizia residenziale pubblica
 - Settore Mobilità e TPL
 - Settore Territori Interni, parchi e rete ecologica regionale
 - Settore Infrastrutture e viabilità
 - Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere (PEAR)
 - Dipartimento Sviluppo economico:
 - Settore Turismo
 - Settore Beni e attività culturali
 - Direzione Attività produttive e imprese
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale
 - Dipartimento Salute:
 - Direzione Sanità e Integrazione socio-sanitaria
 - Direzione generale ARPAM
 - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino,
 - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata,
 - Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
 - Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po
 - Provincia di Pesaro e Urbino

- Provincia di Ascoli Piceno
- Provincia di Ancona
- Provincia di Fermo
- Provincia di Macerata
- ATA ATO 1 Rifiuti Pesaro e Urbino
- ATA ATO 2 Rifiuti Ancona
- ATA ATO 3 Rifiuti Macerata
- ATA ATO 4 Rifiuti Fermo
- ATA ATO 5 Rifiuti Ascoli Piceno
- AATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino
- AATO 2 Marche Centro-Ancona
- AATO 3 Marche Centro-Macerata
- AATO 4 Marche Centro-Sud
- AATO 5-Marche sud-Ascoli Piceno
- Aziende Sanitarie Territoriali (L.R. 19/2022)
- Regioni confinanti:
 - Regione Umbria
 - Regione Abruzzo
 - Regione Emilia-Romagna
 - Regione Toscana (nel cui territorio ricade enclave di Sestino in ATO 1)
 - Regione Lazio
- Enti gestori Rete Natura 2000:
 - Provincia di Pesaro e Urbino
 - Provincia di Ancona
 - Provincia di Macerata
 - Provincia di Ascoli Piceno
 - Unione Montana del Montefeltro
 - Unione Montana Alta Valle del Metauro
 - Unione Montana del Catria e Nerone
 - Unione Montana Esino-Frasassi
 - Unione Montana Potenza Esino Musone
 - Unione Montana Marca di Camerino
 - Unione Montana dei MontiAzzurri
 - Unione Montana dei Sibillini
 - Unione Montana del Tronto e Valfluvione
 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini
 - Parco Nazionale del Gran Sanno e Monti della Lega
 - Parco Naturale Regionale del Conero
 - Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo
 - Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello
 - Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi
 - Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra
 - Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio
 - Riserva Naturale Statale Gola del Furlo
 - Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Ripa Bianca di Jesi
 - Riserva Naturale Regionale Sentina
 - Riserva Naturale Monte San Vicino e del Monte Canfaieto

I soggetti indicati possono essere integrati a discrezione della AC.

2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare

I soggetti coinvolti nella VAS sono così definiti (art. 5 del D.Lgs. 152/06):

- Autorità Procedente ovvero la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma;
- Autorità Competente ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato nella procedura di VAS;
- Soggetti Competenti in Materia Ambientale ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o del programma.

Nella procedura di VAS applicata al Piano Regionale Energia e Clima risulta che l'**autorità procedente** è individuabile nella Giunta Regionale, Settore - Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere, Direzione - Ambiente e risorse idriche, Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile, gestione e assetto del territorio della Giunta Regionale mentre l'**autorità competente** è individuabile nel Settore - Valutazioni e autorizzazioni ambientali, Direzione – Ambiente e risorse idriche, Dipartimento – Infrastrutture, Territorio e Protezione civile della Giunta Regionale Marche.

La "**consultazione preliminare**" di cui all'art. 13 c. 1 del D.Lgs 152/06 e al punto 2.3.3 delle Linee Guida Regionali prevede che l'Autorità procedente e l'Autorità competente entri in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.

Il comma 2 dell'art.13 del D.Lgs. 152/06 e le Linee Guida Regionali, prevedono che le consultazioni preliminari si concludano entro un tempo massimo di 45 giorni dall'invio del rapporto preliminare, salvo quanto diversamente concordato.

3 ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING

3.1 Descrizione di sintesi del PREC

Il Piano Regionale Energia e Clima prevede l'analisi della situazione energetica attuale funzionale al rafforzamento della strategia individuata dai precedenti Piani approvati, nell'ottica del perseguimento dei nuovi obiettivi regionali al 2030 stabiliti dalle leggi e norme citate all'inizio del presente documento. Di seguito si espone l'indice di massima dettagliabile in questa fase preliminare.

INTRODUZIONE

1.1 Obiettivi e contenuti

1.1.1 Struttura del PREC2030

1.1.2 Individuazione delle aree idonee all'installazione di energie rinnovabili

1.1.3 Contributi

EVOLUZIONE DEL CONTESTO ECONOMICO, ENERGETICO E NORMATIVO

2.1 Congruenza con il PNIEC

2.2 Evoluzione del contesto: prospettive e scenari al 2030 e al 2050

2.2.1 Il contesto comunitario

2.2.2 Il contesto nazionale

2.2.3 Il contesto regionale

2.2.4 Ripartizione degli obiettivi nazionali a livello regionale

2.3 Aggiornamenti normativi

2.3.1 Riduzione delle emissioni di gas climalteranti

2.3.2 Sviluppo e incentivazione delle energie rinnovabili

2.3.3 Efficienza energetica in edilizia

SINTESI DEL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE (BER)

3.1 Disponibilità di Energia

3.2 Consumi di Energia

3.2.1 Consumi di Energia Elettrica

3.2.2 Consumi di Gas Naturale

3.2.3 Consumi di Derivati del Petrolio

3.2.4 Sintesi dei consumi

3.3 Produzione di energia elettrica

3.3.1 Produzione di energia elettrica da fonti fossili

3.3.2 Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

3.4 Stato del deficit elettrico

OFFERTA DI ENERGIA

4.1 Fonti fossili

4.1.1 Produzione sostenibile di idrocarburi

4.1.2 Raffinazione di carburanti

4.1.3 Approvvigionamento di gas naturale

4.1.4 Stoccaggio di gas naturale

4.2 Energie rinnovabili (ER)

4.2.1 Analisi delle potenzialità di sviluppo

RIPARTIZIONE DEGLI OBIETTIVI E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE

5.1 Ripartizione degli obiettivi nazionali a livello regionale

5.1.1 Raggiungimento degli obiettivi annuali

- 5.2 Criteri per l'individuazione delle aree idonee alle Energie Rinnovabili
 - 5.2.1 Classificazione delle aree
 - 5.2.2 Criteri per l'individuazione delle aree idonee
- 5.3 Eolico
 - 5.3.1 Analisi storica
 - 5.3.2 Eolico on-shore
 - 5.3.3 Aree non idonee alle installazioni eoliche e aree critiche
 - 5.3.4 Revisione degli indirizzi per l'inserimento dell'eolico on-shore nelle Marche
 - 5.3.5 Individuazione delle aree idonee alle installazioni on-shore
 - 5.3.6 Eolico off-shore
- 5.4 Fotovoltaico
- DOMANDA DI ENERGIA
 - 6.1 Elettrificazione della domanda (EoE, Electrification of Everything)
 - 6.2 Efficienza energetica
 - 6.2.1 Efficienza energetica in edilizia
 - 6.2.2 Efficienza energetica nei diversi settori
 - 6.3 Povertà energetica
- INFRASTRUTTURE
 - 7.1 Integrazione delle reti
 - 7.2 Rete di trasmissione dell'energia elettrica
 - 7.3 Generazione distribuita e Smart Grid
 - 7.4 Altre reti
 - 7.4.1 Reti di teleriscaldamento
- SCENARI E OBIETTIVI REGIONALI AL 2030 E AL 2050
 - 8.1 Energie rinnovabili (ER)
 - 8.1.1 Analisi delle potenzialità di sviluppo
 - 8.1.2 Ripartizione degli obiettivi nazionali a livello regionale
- STRATEGIE E STRUMENTI
 - 9.1 Strategie e strumenti per l'autosufficienza energetica
 - 9.1.1 Raggiungimento del pareggio tra produzione e consumi di energia elettrica
 - 9.2 Strategie e strumenti per lo sviluppo di fonti rinnovabili
 - 9.2.1 Eolico off-shore
 - 9.2.2 Agrivoltaico
 - 9.2.3 Biomasse
 - 9.2.4 Idroelettrico
 - 9.2.5 Altre rinnovabili
 - 9.3 Comunità energetiche rinnovabili (CER)
 - 9.3.1 Il cratere
 - 9.3.2 I porti
 - 9.4 Strategia per l'idrogeno
 - 9.5 Prospettive energetiche del ciclo dei rifiuti
 - 9.6 Strategie e strumenti per l'efficienza e il risparmio energetico
 - 9.6.1 Il ruolo dei distretti produttivi e la loro evoluzione
 - 9.7 Strategie e strumenti per la mobilità sostenibile
- 10 SCENARI DI EMISSIONE DI GAS CLIMALTERANTI
 - 10.1 Contesto
 - 10.2 Proiezioni

11 VAS E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

11.1 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

11.1.1 Contesto

11.1.2 Documenti

11.2 Valutazione di Incidenza

11.2.1 Contesto

11.2.2 Documenti

12 ALLEGATI

Le strategie previste dal Piano Regionale Energia e Clima adeguato agli obiettivi regionali al 2030 mirano a rafforzare le strategie energetiche delineate dai precedenti PEAR (piano energetico-ambientale regionale).

Gli obiettivi generali (**MACRO OBIETTIVI**) che dovranno essere perseguiti con il Piano si possono così riassumere:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda entro il 2050;
- mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica;
- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili;
- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, individuino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture;
- adottare obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- autosufficienza energetica.

| STRATEGIE | OBIETTIVI SPECIFICI |
|---|--|
| <p>Diversificazione equilibrata delle fonti energetiche, generazione distribuita e sviluppo fonti rinnovabili</p> | <p>Sviluppo della produzione e del consumo di energia da fonti rinnovabili, anche in comunità energetica.</p> <p>Produzione sostenibile di energia da fonte fossile.</p> <p>Favorire l'interazione intelligente con la rete, anche tramite sistemi di accumulo energetico e sistemi di gestione integrata di diversi fonti.</p> <p>Ridurre l'impatto ambientale, paesaggistico e favorire l'accettabilità sociale degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.</p> <p>Diffusione degli impianti di cogenerazione e trigenerazione di piccola taglia prevalentemente per autoconsumo.</p> <p>Favorire lo sviluppo e la produzione di idrogeno verde.</p> |
| <p>Risparmio ed efficienza energetica</p> | <p>Riqualificazione energetica dell'edilizia anche promuovendo l'elettrificazione dei relativi consumi finali.</p> <p>Efficientamento dei processi produttivi con particolare attenzione all'adozione di tecnologie innovative.</p> <p>Promozione dell'utilizzo delle tecnologie la gestione dell'energia.</p> <p>Elettrificazione ed uso di combustibili alternativi (biocarburanti, biocombustibili) del settore trasporto</p> |
| <p>Sviluppo ed efficientamento delle infrastrutture energetiche di rete</p> | <p>Adeguamento ed efficientamento della rete elettrica e di quella del gas.</p> <p>Sviluppo delle reti intelligenti (smart grid) a livello di singola utenza, complesso di utenze e città.</p> <p>Sviluppo delle reti di teleriscaldamento adeguate alle esigenze del territorio marchigiano.</p> <p>Sviluppo dell'infrastruttura per la mobilità elettrica.</p> |

A dicembre 2019 l'Italia ha adottato, ai sensi del Regolamento (UE) 2018/1999, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che fissa al 2030 l'obiettivo nazionale complessivo del 30 per cento di consumi energetici lordi soddisfatti da fonti energetiche rinnovabili (FER), ripartisce l'obiettivo complessivo in specifici target per settore, indica le misure utili a perseguirli e le traiettorie per il loro graduale raggiungimento. Il PNIEC specifica gli obiettivi di incremento della quota di energia da fonte rinnovabile sul totale dei consumi per ciascun settore.

Lo scorso 8 maggio 2023, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha avviato una consultazione in vista della revisione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Il 30 giugno il Ministero ha comunicato l'avvenuta trasmissione alla Commissione

europea della proposta di aggiornamento del PNIEC che dovrebbe essere adottato entro giugno 2024. Nel comunicato stampa pubblicato dal Ministero si annuncia un obiettivo complessivo di copertura di consumi energetici da fonti rinnovabili al 40,5%.

Gli obiettivi Europei sul Clima (Regolamento UE 2021/1119) definiscono il target di neutralità climatica (“net zero”) entro il 2050, con una riduzione intermedia delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. I target di decarbonizzazione definiti nel nuovo pacchetto legislativo UE «Fit for 55» impongono l’installazione, entro il 2030, di nuova capacità rinnovabile per raggiungere almeno il 65% della quota FER nei consumi lordi di energia elettrica. Di conseguenza la ripartizione zonale degli obiettivi, al momento proposta dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica imporrebbe alla Regione Marche una quota di potenza da FER pari a 2.3 GW. Tale potenza è stata determinata sulla base delle richieste di connessione e con il potenziale di sviluppo sui territori, tenendo conto di vincoli tecnici ed economici e della miglior stima allo stato effettuabile di disponibilità territoriale di aree potenzialmente non soggette a vincoli normativi. Tale quota dovrà essere tuttavia confermata dai decreti attuativi del D.Lgs 199/2021 non ancora emanati.

La bozza del decreto è stata presentata in Conferenza Unificata il decreto che ripartisce tra le Regioni gli 80 GW di nuova capacità rinnovabile richiesta all’Italia ed indica i criteri da adottare per individuare aree idonee per le rinnovabili, come previsto dall’art. 20 del D.Lgs. 199/2021.

Per quanto riguarda le modalità di conseguimento degli obiettivi, le regioni e le province autonome provvedono a “individuare con legge regionale, – o per le Province autonome con provvedimento previsto ai sensi dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione – da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, le superfici e le aree idonee all’installazione di impianti a fonti rinnovabili con lo scopo di rendere disponibile il massimo potenziale delle stesse valorizzando i principi della minimizzazione degli impatti sull’ambiente, sul territorio, sul patrimonio culturale e sul paesaggio”.

3.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio del PREC

Ai fini dell’analisi di coerenza esterna VAS, saranno considerati i seguenti piani:

Livello Sovra-regionali:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – D.L. n. 77 del 31/05/2021
- Piano Nazionale Energia e Clima – PNEIC – 13.07.2021 e la relativa revisione;
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC) dell’Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale - D.P.C.M. del 27.10.2016 e succ. agg.;

Livello Regionale:

- Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) - DACR n. 295 dell’8 febbraio 2000
- Piano paesistico ambientale Regionale (PPAR) - DACR n. 197 del 3 novembre 1989 e SMI (in particolare Legge Regionale 05 febbraio 2013, n. 2);

- Piano paesistico ambientale Regionale (PPAR) in fase di elaborazione - Documento Preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010;
- Piano energetico ambientale regionale PEAR 2020- DACR 42/2016 del 20.12.2016;
- Piano di assetto idrogeologico (PAI)- DACR n. 116 del 21/01/2004 con cartografia aggiornata alla data del 10/05/2022 secondo il DPCM 14/03/2022);
- Piano forestale regionale - DACR n. 114/2009 in attuazione della Legge Regionale 23 febbraio 2005, n. 6, articolo 4;
- Piano Regionale per il Risanamento della Qualità dell’Aria (PRMQAA) - DACR 143/2010;
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - DGR n. 750 del 20/06/2022;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) - DACR n. 145 del 26/01/2010 e sue SMI, in particolare D.G.R. n. 847 del 05/07/2021;
- Piano Regionale di adattamento al cambiamento climatico - DGR 322/2021 del 13/03/2023;
- Piano Casa - L.R. 22/2009, L.R. 4/2023 del 29.03.2023;
- Piano regionale di edilizia residenziale - L.R. 16 dicembre 2005, n. 36, L.R. 27 dicembre 2006, n. 22, L.R.15 luglio 2021, n. 16;
- Piano regionale del trasporto pubblico locale L.R. 24 dicembre 1998, n. 45, L.R. 3 aprile 2015, n. 13, L.R. 4 dicembre 2017, n. 34, DGR n. 835 del 24/05/2010; DGR 1016 del 18/07/2011; DGR n.149 del 09/03/15;
- Piano regionale delle infrastrutture, trasporto merci, logistica (DACR 51/2012 e successive revisioni, in fase di VAS il PRIMIS);
- Piano Regionale Gestione Rifiuti, DAAL n. 128 del 14 aprile 2015

Programmi:

- Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - DAALR n.25/2021;
- Programma Quinquennale Regionale per le Aree Protette (PQuAP) - DACR n. 17/2021;
- Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023 - 2027 del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Marche (CSR) ai sensi del Reg. (UE) n. 2115/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio DAALR n. 54 del 01/08/2023;
- Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR) 2021-2027 – Decisione C(2022) 8702, DGR 1605/2022 del 03.12.2022, DAALR n.48 del 24/01/2023
- Criteri per la formazione del piano regionale triennale 2018-2020, aggiornamento 2020, in materia di edilizia scolastica - DAALR n.602 14/05/2018, DDPF n. 61/UPT/2020;
- Programma sperimentale di edilizia residenziale energeticamente autosufficiente DGR n.1505/2009, DGR n.1674/2009, DGR n. 86 del 03/02/e DGR n.237 del 10/03/2014;
- Programmi Regionali per l’adeguamento, messa in sicurezza ed incremento dell’Efficienza Energetica del Patrimonio pubblico di Edilizia Scolastica - DGR 1397 del 22/10/2018, DAALR n. 87 3/2/2020).

3.3 Coerenza esterna

Il PREC2030 interagisce con altri piani e programmi, quali piani e Strumenti di programmazione sovra-regionali e regionali. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere analizzato il rapporto del PREC2030 con tali Piani, ovvero le modalità di interazione, evidenziando potenziali sinergie e criticità (analisi di coerenza esterna).

Il confronto tra il PREC2030 ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente permette, inoltre, di costruirsi un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte, di valutare la coerenza del Piano in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni. L'analisi di coerenza esterna permette di riconoscere gli elementi già valutati in Piani e Programmi di diverso ordine al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

Questi Piani e Programmi costituiscono il quadro di riferimento per l'aggiornamento del PREC2030, poiché permettono di stabilire la rilevanza della modifica proposta, la sua relazione con gli altri piani e programmi (coerenza esterna) e consentono di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale ad essa attinenti.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli elementi di potenziale sinergia e/o di potenziale criticità con il PREC2030 che verranno sviluppati e analizzati nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Tabella. Analisi preliminare di coerenza esterna del PREC2030

| Piano/Programma | Approvazione | Descrizione | Potenziale sinergia con il PREC 2030 | Potenziali criticità con il PREC 2030 |
|--|---|--|---|---|
| Livello sovra-regionale | | | | |
| Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) | D.L. n. 77 del 31 maggio 2021 | Il PNRR descrive quali progetti l'Italia intende realizzare grazie ai fondi comunitari. Il piano delinea inoltre un calendario di riforme collegate finalizzate in parte all'attuazione del piano e in parte alla modernizzazione del paese | Il PREC2030 è uno degli strumenti messi in campo per l'attuazione del PNRR e di conseguenza la pianificazione dell'energia a scala regionale | Non si ravvisano potenziali criticità |
| Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima | 13.07.2021 e succ. aggiorn. | Il PNIEC è un documento strategico che definisce la politica energetica e climatica di un paese a lungo termine. In particolare, il PNIEC fornisce una visione strategica per la transizione energetica e l'azione climatica, identificando gli obiettivi, le politiche e le misure necessarie per raggiungere tali obiettivi. | Il PREC2030 è uno degli strumenti messi in campo per l'attuazione del PNIEC e di conseguenza la pianificazione dell'energia a scala regionale | Non si ravvisano potenziali criticità |
| Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC) | D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 (oggi al II Aggiornamento) | Il Piano si focalizza sulle azioni politiche che possono favorire l'attuazione dell'attuale legislazione sulle acque e sull'integrazione degli obiettivi politici in materia di acque in altre politiche. Il piano rafforza le politiche in materia di acque relativamente alla quantità di acqua e all'efficienza delle risorse idriche per la gestione sostenibile delle acque nell'arco di tempo della strategia Europa 2020 fino al 2050 | Nell'ambito degli obiettivi di tutela ambientale e di risparmio della risorsa idrica, il PREC2030 intende perseguire obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, compresa la qualità dei corpi idrici | Criticità in termini di consumo della risorsa idrica e di potenziale contaminazione delle acque possono emergere dall'incremento dell'installazione di impianti e infrastrutture energetiche per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal PNIEC |

| Livello regionale | | | | |
|--|---|--|---|--|
| Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) | Deliberazione Del Consiglio Regionale n. 295 dell'8 febbraio 2000 | Stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio, assicurando la compatibilità dei programmi e degli indirizzi di sviluppo economico con i contenuti del PPAR relativi alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche | Nell'ambito degli obiettivi di tutela ambientale, Il PREC2030 intende perseguire obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, compresa la tutela delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche | Criticità in termini di consumo di suolo, potenziale contaminazione di suolo, deturpamento del paesaggio possono emergere dall'incremento dell'installazione di impianti e infrastrutture energetiche per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal PNIEC |
| Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)-vigente | D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989 | Si configura come un piano territoriale, quindi riferito all'intero territorio regionale, volto a riassorbire il complesso sistema dei vincoli in materia paesistico-ambientale in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia in adempimento a quanto disposto dall'art. 1 bis della legge 431 del 8 agosto 1985 | Nell'ambito degli obiettivi di tutela ambientale, Il PREC2030 intende perseguire obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, compresa la tutela del paesaggio | |
| Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)-in fase di elaborazione | Documento Preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010 | La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. | | |
| Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR2020 | DACR 42/2016 del 20.12.2016 | Il PEAR 2020 fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del PEAR 2005; individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo | Il PREC2030 recepisce e potenzia il PEAR2020 considerando le evoluzioni normative e tecnologiche | Non si ravvisano potenziali criticità |

| | | | | |
|---|---|---|---|--|
| Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini Regionali delle Marche (PAI) | D.A.C.R. n. 116 del 21/01/2004 (Ultimo aggiornamento delle mappe-Maggio 2022) | Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. | Il PREC2030 intende adottare obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la valorizzazione del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico | Criticità in termini di consumo di suolo, potenziale contaminazione di suolo, rischio idrogeologico possono emergere dall'incremento dell'installazione di impianti e infrastrutture energetiche per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal PNIEC |
| Piano Forestale Regionale (PFR) | D.A. 114/2009 | Disciplina la programmazione forestale della Regione Marche e degli enti locali territoriali con il fine di riconoscere la gestione forestale sostenibile, attuata mediante una selvicoltura attiva, quale elemento fondamentale per garantire la qualità dell'ambiente forestale ed un suo uso socioeconomico coerente con gli strumenti di programmazione forestale ed ambientale internazionali, comunitari e nazionali. | Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.5.3 della strategia regionale di sviluppo sostenibile | Potenziali criticità possono emergere nell'attuazione del PREC2030 se i servizi ecologici forniti dall'ecosistema foresta non vengono tutelati e valorizzati. Ad esempio, un utilizzo energetico dei residui forestali non in linea con i principi dell'azione prioritaria |
| Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria ambientale (PRMQAA) | DACR n. 143 del 12/01/2010 | La Regione, al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente, ha approvato un piano per il risanamento della qualità dell'aria dove verificato il rischio di superamento e per il mantenimento della qualità dell'aria dove i livelli degli inquinanti sono al di sotto dei valori limite. | Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.3.1 della strategia regionale di sviluppo sostenibile | Potenziali criticità possono emergere dall'adozione di soluzioni volte a contribuire alla risoluzione di problemi a scala globale con ricadute negative in ambito locale |
| Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi | DGR n. 750 del 20/06/2022 | La pianificazione per la gestione delle emergenze legate alla lotta A.I.B. sono state codificate nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. | Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.5.3 e B.4.4 della strategia regionale di sviluppo sostenibile | Non si ravvisano potenziali criticità |

| | | | | |
|---|---|--|---|---|
| Piano di Tutela delle Acque (PTA) | DACR n.145 del 26/01/2010; NTA aggiornate con DGR 847 del 05/07/2021 | Il PTA è uno strumento di pianificazione regionale con lo scopo di prevedere gli interventi sul territorio. Il fine è quello di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso misure ed interventi adottati e previsti per ogni ciclo di pianificazione (sessennale) | Nell'ambito degli obiettivi di tutela ambientale e di risparmio della risorsa idrica, il PREC2030 intende perseguire obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, compresa la qualità dei corpi idrici | Criticità in termini di consumo della risorsa idrica e di potenziale contaminazione delle acque possono emergere dall'incremento dell'installazione di impianti e infrastrutture energetiche per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal PNIEC |
| Piano Regionale di adattamento al cambiamento climatico | DGR 322/2021 del 13/03/2023 | La definizione del Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico (Piano clima) per la Regione Marche è prevista all'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e in particolare nell'azione B.5.1. Il Piano clima ha l'obiettivo di considerare la situazione climatica della Regione, analizzare le vulnerabilità connesse ai principali fattori e proporre delle misure di adattamento da considerare sia in maniera trasversale che per i singoli settori. | Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.5.1 della strategia regionale di sviluppo sostenibile | Non si ravvisano potenziali criticità |
| Piano Casa | L.R. 22/2009, L.R. 4/2023 del 29.03.2023; | Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile | Si prevede interazioni positive nell'ambito dell'efficientamento energetico in quanto il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.4.1 della strategia regionale di sviluppo sostenibile | Non si ravvisano potenziali criticità |
| Piano regionale di edilizia residenziale | L.R. 16 dicembre 2005, n. 36, L.R. 27 dicembre 2006, n. 22, L.R.15 luglio 2021, n. 16 | Il piano prevede il riordino del sistema regionale delle politiche abitative; è stato definito il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione e delle linee d'intervento nel settore, delle modalità di utilizzo (assegnazione e gestione) del patrimonio abitativo pubblico | Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.4.3 della strategia regionale di sviluppo sostenibile | Non si ravvisano potenziali criticità |

| | | | | |
|--|--|---|--|---------------------------------------|
| Piano regionale del trasporto pubblico locale | L.R. 24 dicembre 1998, n. 45, L.R. 3 aprile 2015, n. 13, L.R. 4 dicembre 2017, n. 34, DGR n. 835 del 24/05/2010; DGR 1016 del 18/07/2011; DGR n.149 del 09/03/15 | Il Piano promuove lo sviluppo sostenibile del territorio regionale basato sui principi di vivibilità delle aree urbane e di salvaguardia ambientale; realizza, con il concorso degli enti locali, un sistema integrato della mobilità e delle relative infrastrutture, anche attraverso la valorizzazione e la promozione del trasporto ferroviario | Il PREC2030 promuove l'elettrificazione dei consumi, compreso il settore dei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente | Non si ravvisano potenziali criticità |
| Piano regionale delle infrastrutture, trasporto merci, logistica | DACR 51/2012 e successive revisioni, in fase di VAS il PRIMIS | I Piani hanno la specifica funzione di pianificare l'azione regionale e definire i relativi interventi per le Infrastrutture viarie, per le Infrastrutture ferroviarie, per il Trasporto Merci e la Logistica | Il PREC2030 prevede strategie e strumenti relativi allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, dell'efficienza e risparmio energetico, dell'innovazione tecnologica in tutti i settori, compreso quello dei trasporti, per lo sviluppo di nuove fonti energetiche e biocarburanti | Non si ravvisano potenziali criticità |
| Piano Regionale Gestione Rifiuti | DAAL n. 128 del 14 aprile 2015 | Il Piano regionale è stato elaborato sulla base dei seguenti macro obiettivi: - minimizzazione della produzione dei rifiuti attraverso efficaci azioni di prevenzione;- aumento della raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione dei servizi di raccolta secondo il modello del "porta a porta";- massimizzazione del recupero di materiali anche attraverso la valorizzazione del rifiuto indifferenziato;- miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti;- massima riduzione dello smaltimento in discarica. | Con il PREC2939 sono numerosi i punti di coerenza del PRGR, nelle politiche di limitazione delle emissioni climalteranti e utilizzo delle fonti rinnovabili (tra le quali sono comprese anche le materie prime seconde derivanti dai rifiuti). | Non si ravvisano criticità potenziali |
| Programmi | | | | |
| Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile | Deliberazione n. 25/ 2021 | La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030. La SRSvS è stata definita in linea con l'innovazione di processo richiesta che riguarda la forte connessione di 4 ambiti d'azione: sociale, ambientale, economico ed istituzionale, al fine di superare l'approccio "per settori" | Il PREC2030 intende declinare a livello regionale gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito energetico e climatico indicati nella SRSvS | Non si ravvisano potenziali criticità |

| | | | | |
|---|--|--|---|---|
| <p>Programma Quinquennale Regionale per le Aree Protette (PQuAP)</p> | <p>DACR n. 17/2021</p> | <p>Il Programma quinquennale per le aree protette (PQUAP) provvede alla programmazione degli interventi relativi al settore delle aree naturali protette e alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale</p> | <p>Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria A.1.2 della strategia regionale di sviluppo sostenibile</p> | <p>Si escludono criticità sistemiche per mezzo della verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza</p> |
| <p>Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023 - 2027 del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Marche (CSR) ai sensi del Reg. (UE) n. 2115/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio DAALR n. 54 del 01/08/2023</p> | <p>DAALR n. 54 del 01/08/2023</p> | <p>Il Complemento di Sviluppo rurale della Regione Marche 2023-2027 (CSR) rappresenta il documento di programmazione regionale attuativo della strategia nazionale della PAC 2023-2027. Le Regioni, sulla base delle risorse loro assegnate, programmano e gestiscono gli interventi di sviluppo rurale in relazione a: Impegni in materia di ambiente e di clima, vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici; svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori; Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione</p> | <p>Il PREC2030 condivide il significato programmatico delle azioni prioritarie B.4.2, B.4.3, B.4.4, B.5.3 della strategia regionale di sviluppo sostenibile</p> | <p>Potenziati criticità possono emergere da competizioni tra produzione energetica e alimentare e distorsioni nella valorizzazione energetica di residui e sottoprodotti agricoli e forestali</p> |
| <p>Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR) 2021-2027</p> | <p>Decisione C(2022) 8702, DGR 1605/2022 del 03.12.2022, DAALR n.48 del 24/01/2023</p> | <p>Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR) della Regione Marche si prefigge, quale obiettivo principale, di contribuire alla ripresa del tessuto economico e sociale, favorendo la sostenibilità degli investimenti sul territorio marchigiano. Intende dunque contribuire al raggiungimento della Strategia Europa 2030 e degli obiettivi del Green Deal Europeo, che a livello locale sono esplicitati nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il contributo del Programma avviene attraverso la promozione della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva</p> | <p>Il PREC2030 intende declinare a livello regionale gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito energetico e climatico indicati nella SRSvS, in linea con contribuire al raggiungimento della Strategia Europa 2030 e degli obiettivi del Green Deal Europeo</p> | <p>Non si ravvisano potenziali criticità</p> |

| | | | | |
|--|---|--|---|--|
| <p>Criteria per la formazione del piano regionale triennale 2018-2020 , aggiornamento 2022, in materia di edilizia scolastica</p> | <p>DAALR n.602 14/05/2018, DDPF n. 61/UPT/2020;</p> | <p>Il piano consente di finanziare 10 progetti di adeguamento sismico, nuova costruzione, efficientamento energetico di edifici scolastici di Comuni e Province. Le risorse derivano da uno specifico finanziamento statale per l'anno 2020 che permette di finanziare 5 progetti contenuti nel decreto.</p> | <p>Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.4.3 della SRSvS</p> | <p>Non si ravvisano potenziali criticità</p> |
| <p>Programmi Regionali per l'adeguamento, messa in sicurezza ed incremento dell'Efficienza Energetica del Patrimonio pubblico di Edilizia Scolastica</p> | <p>DGR 1397 del 22/10/2018, DAALR n. 87 3/2/2020)</p> | <p>La Regione Marche persegue l'obiettivo del tempestivo adeguamento, messa a norma ed efficienza energetica del patrimonio pubblico di edilizia scolastica mediante il ricorso a ogni modalità e strumento idoneo a tale scopo, comprese forme alternative di finanziamento con la partecipazione di soggetti ed enti anche di natura privata</p> | <p>Il PREC2030 condivide il significato programmatico dell'azione prioritaria B.4.3 della SRSvS</p> | <p>Non si ravvisano potenziali criticità</p> |

3.4 L'ambito di influenza del PREC

La definizione dell'ambito di influenza ambientale di un Piano consente di identificare i temi e gli aspetti ambientali con cui interagisce, anche indirettamente, determinando impatti, di cui nella fase di valutazione verrà determinata la significatività.

Un piano interagisce inoltre con attività antropiche che definiremo "settori di governo"; tali interazioni possono determinare a propria volta degli impatti sui temi ambientali.

L'ambito di influenza territoriale del PREC2030 è costituito dalla Regione Marche e, eventualmente, dalle aree nella quali potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione dello stesso.

Nel Rapporto ambientale è necessario, relativamente all'ambito di influenza territoriale del piano, descrivere lo stato attuale dell'ambiente, anche in termini di caratteristiche culturali e paesaggistiche, e la sua probabile evoluzione in caso di non attuazione dello stesso. Inoltre, dovrà essere evidenziata la presenza di problematiche, criticità o aree di particolare pregio ambientale.

Per fare ciò si utilizzano indicatori di stato ambientale esistenti in letteratura e serie storiche di dati pertinenti.

Di seguito si riportano due tabelle di sintesi in cui vengono individuati, rispettivamente, temi e aspetti ambientali e settori di governo con cui il PREC potrebbe interagire.

| Tema ambientale | Aspetto ambientale |
|-----------------------------------|--|
| Cambiamenti climatici | Emissione di gas climalteranti |
| Aria | Emissioni di inquinanti aeriformi |
| Salute umana | Qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli in relazione alla salute. Qualità dell'ambiente costruito in relazione alla salute. |
| Acqua | Gestione quantitativa e qualitativa della risorsa idrica. |
| Rifiuti | Gestione dei rifiuti domestici, industriali e da agricoltura. |
| Biodiversità | Valore naturalistico. Connettività ecologica. |
| Paesaggio e Beni culturali | Tutela del paesaggio e dei beni culturali |
| Suolo | Degrado del suolo (dissesto, erosione e inquinamento). Rischio idrogeologico |

| Settori di governo | Aspetti |
|---------------------------|--|
| Trasporto | Modalità di trasporto. |
| Agricoltura | Diversificazione dell'attività agricola e zootecnica. Uso del suolo agricolo. |
| Industria | Processi produttivi. |
| Edilizia | Modalità di costruzione e di ristrutturazione. Materiali. |

3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Per i temi e gli aspetti ambientali individuati come pertinenti al PREC, devono essere individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

La scelta degli obiettivi di sostenibilità avviene anche sulla base del confronto con altri piani e programmi pertinenti, di cui al paragrafo 2.3.

In particolare, deve essere tenuta in considerazione la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) approvata con Deliberazione Amministrativa dall'Assemblea Legislativa Regionale nella seduta del 13 dicembre 2021, i cui obiettivi si fondano sul D.Lgs 152/06 art.34 comma 4 il quale lega l'aggiornamento delle strategie regionali all'aggiornamento della strategia nazionale.

Si riportano gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 adottata dall'Assemblea Generale ONU il 25 settembre 2015 pertinenti al PREC2030:

Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni.

7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia.

7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.

7.a Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita - comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite - e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita.

7.b Implementare entro il 2030 le infrastrutture e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno.

Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva

La Commissione Europea ha proposto un insieme di iniziative politiche denominate Green Deal europeo. Questo si concentra su 3 principi fondamentali per la transizione verso l'energia pulita, che contribuiranno a ridurre le emissioni di gas climalteranti e a migliorare la qualità della vita dei cittadini europei:

1. garantire un approvvigionamento energetico dell'UE sicuro e a prezzi accessibili;

2. sviluppare un mercato dell'energia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato;
3. dare la priorità all'efficienza energetica, migliorare il rendimento energetico degli edifici e sviluppare un settore energetico basato in larga misura sulle fonti rinnovabili.

I principali obiettivi della Commissione a tal fine sono i seguenti:

- costruire sistemi energetici interconnessi e reti meglio integrate per sostenere le fonti energetiche rinnovabili;
- promuovere le tecnologie innovative e una infrastruttura energetica moderna;
- incrementare l'efficienza energetica e promuovere la progettazione ecocompatibile dei prodotti;
- decarbonizzare il settore del gas e promuovere l'integrazione intelligente tra i settori;
- responsabilizzare i consumatori e aiutare gli Stati membri ad affrontare la povertà energetica;
- promuovere gli standard e le tecnologie dell'UE nel campo dell'energia a livello mondiale;
- sviluppare il pieno potenziale dell'energia eolica offshore dell'Unione.

Tra gli obiettivi strategici nazionali indicati dalla SNSvS redatti in base ai principi guida dell'Agenda 2030, riportiamo gli obiettivi strategici nazionali di pertinenza del PREC2030.

| Area | Scelta | Obiettivo strategico nazionale |
|---------|---|---|
| Persone | I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali | I.1. Ridurre l'intensità della povertà I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare I.3. Ridurre il disagio abitativo |
| Persone | III. Promuovere la salute e il benessere | III.1. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico |
| Pianeta | II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali | II.1. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero II.2. Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione II.3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali II.4. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione II.5. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua II.6. Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera |

| | | |
|-------------|--|---|
| | | II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado |
| Pianeta | III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali | <p>III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori</p> <p>III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti</p> <p>III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p> <p>III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p> |
| Prosperità | III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo | <p>III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare</p> <p>III.2 Promuovere la fiscalità ambientale</p> <p>III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni</p> <p>III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde</p> <p>III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera</p> |
| Prosperità | IV. Decarbonizzare l'economia | <p>IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p> <p>IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci</p> <p>IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS</p> |
| Partnership | Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare | Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori |
| Partnership | Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo | <p>Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana</p> <p>Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | | di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli |
|--|--|--|

La **SRSvS** è un documento triennale volto ad attuare la SNSvS e gli obiettivi dell'Agenda 2030, declinandoli a livello regionale attraverso la convergenza con il documento di economia e finanza regionale, al fine di garantire la coerenza delle politiche regionali. Delle 5 scelte strategiche riportate nel SRSvS, si elencano gli obiettivi e le rispettive azioni prioritarie della Scelta Strategica B: Obiettivi Cambiamento Climatico di pertinenza del PREC2030.

| Obiettivo | Azione Prioritaria | Significato Programmatico |
|---|---|--|
| B.3 Migliorare la qualità dell'aria | B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori | Occorre minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera, al fine di diminuire l'esposizione della popolazione, promuovendo sistemi e modelli per il miglioramento della qualità dell'aria con l'attivazione di azioni specifiche. E' indispensabile ridurre le emissioni che causano l' "effetto serra" incentivando azioni di mitigazione ai cambiamenti climatici . |
| B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili | B.4.1 Sostegno ai progetti di efficientamento energetico e transizione ambientale ecosostenibile favorendo un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori | Occorre favorire la decarbonizzazione di tutti i settori economici e non, secondo obiettivi e modalità indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU. |
| B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili | B.4.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio | Per rendere pienamente applicato l'obiettivo 7 dell'Agenda ONU 2030 "Energia Pulita e Accessibile", occorre favorire una completa decarbonizzazione del settore energetico e produttivo, incentivando e promuovendo la diffusione nell'uso delle fonti energetiche rinnovabili, evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio. |
| B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili | B.4.3 Incentivazione sia per le imprese che per i privati di attività di autoconsumo | È importante operare per la riduzione dei consumi e l'efficientamento energetico dei processi produttivi, degli edifici pubblici e residenziali attraverso l'installazione di impianti da fonti rinnovabili e l'applicazione di criteri di bio- edilizia. Per le imprese (MPMI) occorre incentivare le diagnosi e i sistemi |

| | | |
|--|---|---|
| | | virtuosi di gestione dell'energia, rivolti anche alla diffusione di esperienze di autoconsumo collettivo e di comunità energetiche. |
| B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili | B.4.4 Favorire la valorizzazione energetica dei residui agricoli, forestali, zootecnici e della frazione organica dei rifiuti limitando le emissioni di gas climalteranti | Per limitare le emissioni di gas climalteranti ed il consumo di fonti energetiche fossili, occorre stimolare una serie di azioni, tra cui la razionalizzazione dell'utilizzo degli scarti di produzione e della matrice organica dei rifiuti urbani, garantendo il rispetto di un ambito di prossimità tanto per le fonti di approvvigionamento, quanto per l'utilizzo dei prodotti ottenuti, al fine di minimizzare gli impatti ed i consumi determinati dal trasporto dei biocarburanti e del compost. Inoltre, l'utilizzo del compost, come ammendante in loco, ha un effetto per il controllo della desertificazione. |
| B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico | B.5.1 Definire un piano clima regionale per l'adattamento al cambiamento climatico | Per garantire basse emissioni e resilienza da parte dei diversi settori, è necessaria la valutazione degli effetti del cambiamento climatico nella regione Marche, attraverso la definizione di un "Piano Clima" regionale, concretizzando gli obiettivi del Piano Energia e Clima (PNIEC - evoluzione climatica, fattori critici di adattamento, target e governance) e prendendo spunto dal redigendo Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Altresì è importante garantire il supporto strategico agli Enti Locali per l'implementazione di Piani condivisi per Energia e Clima, iniziando dai "Patti dei Sindaci". |
| B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico | B.5.3 Tutela degli ecosistemi forestali per combattere il cambiamento climatico e migliorare l'assorbimento di CO2 | La risorsa forestale va tutelata salvaguardando i suoi essenziali servizi ecosistemici e favorendo un ciclo produttivo virtuoso, per mantenere opportunità di lavoro e presidio montano anche attraverso la creazione e il rafforzamento di associazioni fondiarie, la formazione di operatori e l'innovazione tecnologica nella gestione del ciclo del legno. L'ecosistema forestale va tutelato per i servizi ecologici espressi e valorizzato per garantirne la continuità prestazionale (efficienza ambientale), economica (occupazione, qualità di prodotto, filiera locale della trasformazione, turismo sostenibile), sociale (condivisione, partecipazione, radicamento culturale). |
| B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e | B.5.5 Avviare azioni di sostegno e coordinamento delle comunità locali affinché | Le aree urbane si debbono rivolgere più convintamente all'ecosostenibilità: servizi digitali; efficientamento energetico e antisismico degli immobili; mobilità elettrica, |

| | | |
|---------------------------------------|--|--|
| mitigazione del cambiamento climatico | nelle aree urbane vengano attuati modelli di città ecosostenibili e resilienti considerando gli aspetti economici, sociali ed ambientali | ciclistica e pedonale; creazione di comunità energetiche rinnovabili o almeno di esperienze di autoconsumo collettivo; sistemi integrati e mitiganti del verde, greenways. |
|---------------------------------------|--|--|

Infine, 30 giugno u.s. è stato inviato in approvazione della Comunità Europea il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) elaborato dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Il Piano contiene le linee strategiche di sviluppo per l’Italia sui temi energia e clima. Tali linee sono basate su due obiettivi principali: diminuzione delle emissioni di gas climalteranti e aumento autonomia energetica. Per entrambi tali obiettivi è centrale la prosecuzione del potenziamento di tutti i sistemi di produzione di energia rinnovabile. In particolare, si prevede una forte spinta riguardo: fonti rinnovabili elettriche; produzione di combustibili da fonti rinnovabili (es. biometano e idrogeno); elettrificazione dei consumi finali nell’edilizia (es. pompe di calore); incremento della diffusione di auto elettriche e riduzione della mobilità privata; sequestro, trasporto e cattura della CO2 (CCS). La valutazione degli impatti derivanti dall’attuazione del piano sui singoli aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi. La tabella seguente propone quindi gli obiettivi di sostenibilità ritenuti attinenti al PREC.

| Tema ambientale | Obiettivo ambientale di riferimento |
|------------------------------|---|
| Cambiamenti climatici | Ridurre le emissioni di gas climalteranti. Avviare la messa in opera di sistemi di CCS. |
| Salute umana | Migliorare la qualità dell’ambiente. Tutelare la popolazione dai rischi originati da situazioni di degrado ambientale. |
| Aria | Monitorare e migliorare la qualità dell’aria. |
| Acqua | Tutelare e migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Garantire una gestione sostenibile della risorsa idrica. |
| Rifiuti | Promuovere il riciclo, il riuso e la riduzione dei rifiuti in ambito civile e industriale. Aumentare la frazione differenziata dei rifiuti. Ridurre il conferimento in discarica della frazione biodegradabile dei rifiuti. |
| Biodiversità | Conservare gli ecosistemi. Mantenere/migliorare la connettività. |
| Paesaggio | Mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. |
| Beni culturali | Tutelare i beni e il patrimonio culturale. |
| Suolo | Ridurre il consumo del suolo in termini di erosione, dissesto e inquinamento. Promuovere la riduzione del rischio idrogeologico. |

3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali

Il rapporto preliminare deve contenere una prima individuazione “dei possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma” (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006).

In questa prima fase è possibile individuare le probabili relazioni “causa-effetto” tra le previsioni del PREC e i temi ambientali pertinenti.

L’analisi più approfondita degli elementi del PREC e delle alternative, nel Rapporto Ambientale, permetterà di stabilire le caratteristiche e la significatività di tali interazioni e di scegliere eventualmente le alternative maggiormente sostenibili.

La tabella seguente individua le principali interazioni evidenziabili in fase preliminare.

A seguito dell’analisi prevista nel RA, sarà possibile individuare ulteriori interazioni e specificarne le caratteristiche.

| Tema ambientale | Obiettivo ambientale di riferimento | Possibile interazione |
|------------------------------|---|--|
| Cambiamenti climatici | Ridurre le emissioni di gas climalteranti. | Effetti derivanti dall’incremento della produzione e dei consumi di energia da fonti rinnovabili e dal miglioramento dell’efficienza energetica. |
| Salute umana | Tutelare la popolazione dai rischi originati da situazioni di degrado ambientale. | Effetti derivanti dal miglioramento della qualità dell’ambiente e delle prestazioni ambientali ed energetiche delle abitazioni a seguito delle azioni di piano. |
| Aria | Mantenere e migliorare la qualità dell’aria | Effetti derivanti dall’incremento della produzione e dei consumi di energia da fonti rinnovabili e dal miglioramento dell’efficienza energetica. |
| Rifiuti | Ridurre il conferimento in discarica della parte biodegradabile del rifiuto urbano | Effetti derivanti dall’incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile (biomassa). |
| Acqua | Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee Garantire una gestione sostenibile della risorsa idrica | Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall’installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. |
| Biodiversità | Conservare gli ecosistemi | Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall’installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Mantenere/migliorare la connettività. |
| Paesaggio | Mantenere la qualità del paesaggio | Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall’installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. |
| Beni culturali | Tutelare i beni e il patrimonio culturale | Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall’installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. |

| | | |
|--------------|--|---|
| Suolo | Contrastare i fenomeni di degrado del suolo (erosione, dissesto, inquinamento) | Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. |
|--------------|--|---|

Anche per i settori di governo è possibile individuare, in via preliminare, le interazioni con il Piano e le possibili conseguenze sull'ambiente come nella tabella seguente. La definizione degli aspetti di dettaglio e l'individuazione di ulteriori effetti è rimandata agli approfondimenti del RA.

| Settori di governo | Interazione con il Piano | Possibili effetti sull'ambiente |
|---------------------------|--|--|
| Trasporti | Variazioni nelle modalità di trasporto | Variazione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici. |
| Agricoltura | Variazione dell'attività agricola e zootecnica. | Variazione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici. Variazione dell'erosione del suolo e dell'inquinamento del suolo e delle acque da nitrati di origine agricola. Variazione dell'uso del suolo agricolo. |
| Industria | Variazione dei processi produttivi. | Variazione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici. |
| Edilizia | Variazione delle modalità di costruzione e ristrutturazione. Variazione nella tipologia e nell'utilizzo dei materiali da costruzione. | Variazioni nell'emissione di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici. Variazioni nell'uso delle risorse ambientali. |

L'approccio usato per la valutazione è di tipo qualitativo/quantitativo e tiene in considerazione, per i singoli impatti ambientali.

- probabilità, durata e frequenza dell'impatto atteso;
- reversibilità o irreversibilità dello stesso;
- rilevabilità dello stesso;
- manifestazione a breve, medio o lungo termine;
- il fatto che sia un impatto diretto o indiretto;
- l'eventuale vulnerabilità o valore dell'area in cui l'effetto si esplica.

La valutazione ambientale del PREC terrà inoltre in considerazione gli impatti cumulativi ovvero gli impatti derivanti dal sommarsi degli effetti di più previsioni del Piano o di previsioni del Piano unite a pressioni di differente origine e i possibili "effetti domino".

Infine, il PMA dovrà tener conto degli indicatori considerati obbligatori dalla **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvs)** approvata in data 13 Dicembre 2021 con la DAAL n° 25. All'appendice 5 della SRSvs, sono riportati gli indicatori regionali prioritari obbligatori nei procedimenti di VAS dei diversi strumenti di pianificazione regionale. Nello specifico, per il Piano Energia e Clima 2030 sono previsti i seguenti indicatori obbligatori.

| Indicatore SRCvS | Obiettivo SRSvS al 2030 | Indicatore VAS | U.m. |
|---|--|---|--------------|
| 15.3.1.b - Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale | Progressiva riduzione del consumo di suolo: - 10% all'anno rispetto al valore di riferimento | Variazione nella superficie di suolo impermeabilizzato da copertura artificiale a seguito delle azioni di piano o programma | ha |
| 13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti | riduzione del 33% delle emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti rispetto al 2005 | Stima delle emissioni di CO2 e altri gas climalteranti evitate a seguito delle azioni di piano o programma | tCO2 eq/anno |
| 7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia | 30% di quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia | variazione dei consumi di fonti energetiche rinnovabili indotta dal piano o programma | Ktep |

3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale

L'Allegato VI del D.Lgs.04/2008 elenca i contenuti da includere nel Rapporto Ambientale, di seguito riportati:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nella seguente tabella si riporta una sintetica descrizione di come verrà articolato il Rapporto Ambientale, mettendo in evidenza la corrispondenza delle diverse sezioni con quanto previsto dal descritto Allegato VI.

| Sezioni Rapporto Ambientale | Sottosezioni | Riferimento Allegato VI del D.Lgs.04/2008 |
|--|--|---|
| Sezione introduttiva | Descrizione del quadro normativo di riferimento della VAS e dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione. | - |
| A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio | A.1. Quadro normativo di riferimento per il PREC. A.2. Illustrazione del PREC. A.3. Analisi delle interazioni del PEAR con altri piani e programmi. | Punto a) |
| B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento | B.1 Ambito territoriale di riferimento. B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PREC e individuazione dei trend. B.3 Analisi delle principali criticità. | Punto b) Punto c), Punto d) |
| C. Obiettivi ambientali di riferimento per il PREC | C.1. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento. | Punto e) |
| D. Valutazione | D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente. D.2 Valutazione degli effetti cumulativi. D.3 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento. | Punto f) Punto g) Punto h) |
| E. Monitoraggio | E.1. Sistema di monitoraggio del PREC. E.2. Monitoraggio degli effetti ambientali attesi. | Punto i) |
| F. Conclusioni | F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate F.2. Eventuali difficoltà incontrate | Punto h) |
| Allegati | All.1. Sintesi non tecnica All.2. Piano di Comunicazione | Punto j) |

3.8 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Pertanto, la valutazione d'incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Art. 10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", comma 3, dispone che la VAS comprenda le procedure di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Secondo le Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza approvata con DGR n.1661 il 12/30/22, nel livello I – fase di screening di Valutazione di incidenza, si valuta se il piano

è direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e se può obiettivamente determinare un'incidenza significativa.

L'area vasta è compresa fra i limiti massimi spaziali e temporali di influenza del piano, ovvero rappresenta l'intera area nella quale la proposta può generare tutti i suoi effetti. L'individuazione dei limiti dell'area vasta dipende dalla tipologia del piano, dalla sua localizzazione e dalla sensibilità dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati. Le Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza prevedono che anche i piani situati fuori dai siti Natura 2000 ma con potenziale effetto significativo su tali siti siano soggetti a Valutazione di incidenza. In fase di screening l'area vasta è individuata dall'AC.

Il procedimento di Screening (Livello I) si conclude con l'espressione del parere motivato obbligatorio e vincolante, comprensivo della sua durata, da parte dell'AC. Nel parere di screening di Valutazione di incidenza, viene esclusa la possibilità di indicare mitigazioni e/o prescrizioni ma possono essere individuate condizioni d'obbligo ovvero indicazioni standard atte a mantenere il piano al di sotto del livello di significatività. Le condizioni d'obbligo possono essere individuate, per sito o per gruppi di siti omogenei, dai soggetti gestori dei siti Natura 2000 d'intesa con la Regione, ed approvate dagli stessi soggetti gestori.

Una volta approvate le condizioni d'obbligo, il proponente deve integrarle formalmente nel piano proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Le zone ritenute adatte al posizionamento di infrastrutture energetiche non ricadono nei perimetri delle aree protette e dei siti Natura 2000 delle Marche, quali Zone di Protezione Speciale (ZPS), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della regione Marche. Inoltre, nell'individuazione delle zone ritenute adatte al posizionamento di infrastrutture e impianti energetici sono stati considerati gli obiettivi di conservazione specifici dei siti Natura 2000. Pertanto, non è prevista l'installazione di impianti energetici a terra in tali siti. In questi siti, una valutazione specifica di impatto sarà necessaria per altri impianti energetici, nel rispetto dell'interesse pubblico e delle comunità locali evitando che l'adozione o meno di soluzioni volte a contribuire alla risoluzione di problemi a scala globale abbiano ricadute negative in ambito locale.

Tuttavia, il piano regionale energia e clima della regione Marche riguarda l'intero territorio della Regione e quindi, potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti ZSC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) ed "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357. Pertanto si procederà con il livello I - fase di screening delle valutazioni di incidenza che riguarderà: - lo stato di fatto attuale impiantistico in relazione alla distribuzione delle aree Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative; - la definizione delle previsioni di piano, in termini di fabbisogni, di aree idonee e non idonee: individuazione delle principali criticità in relazione alla tipologia prevalente dei siti Natura 2000 in regione Marche.